

“Dai racconti di nonno Toni”

(al secolo Antonio Prodan) di Giorgia Gaggi- classe 1985 - scolara elementare della
Francesco Gentile anni 90

A cura di Clappis Silvano – Millovaz Elia –Tebaldi Franco

Toni racconta.....”dopo aver operato nei porti romagnoli con la draga a secchie “Tre” arrivammo al Porto di Fano nel Novembre 1929; io ero imbarcato sul vaporetto annesso al convoglio costituito anche da una barca alloggio per il personale di bassa forza e nr° 2 bette a tramoggia per il trasporto in mare del materiale scavato.

L’equipaggio era costituito da istriani in quanto il convoglio effessorio proveniva da Trieste dove nel 1924 si era costituito il servizio escavazione porti con i mezzi e natanti confiscati, quali danni di guerra, all’Austria, poi assorbito dal Ministero dei LL.PP.

Trovammo Fano una ridente Città della costa Marchigiana. Il porto canale simile ai porti romagnoli – il rione porto era costituito da piccole case che si affacciavano sulle rive del canale e sulla darsena principale. Tanto da ricordare il Mandracchio di Cittanova d’Istria o di altri paesi marinari dell’Istria.

La gente era semplice e dedita ai lavori della pesca e mestieri accessori ad essa, l’ambiente marinaro accogliente viveva dei miseri proventi della pesca non sempre abbondante condizionata com’era dal vento: unico propulsore che gonfiando le vele costituiva la propulsione dei trabaccoli da pesca di allora.

Quando era bonaccia o vento con mare agitato le barche restavano attraccate alle banchine ed i marinai dopo i pochi lavori di bordo, come l’armacchiatura delle reti, il lavaggio delle vele e degli altri attrezzi, si rintanavano nelle osterie dei rioni del porto per bersi un bicchiere di vino e farsi una partita alle carte.....spesso con grandi discussioni al seguito

Anche noi Istriani, specialmente noi giovanotti frequentavamo le locali osterie, dopo il tramonto del sole o anche prima se c’era mare agitato e non si poteva lavorare di scavo.

Eravamo gente allegra e non tardammo a familiarizzare con i pescatori che conoscendoci come gente seria, lavoratrice e scapoli, almeno alcuni di noi ci fecero frequentare anche le loro case con figlie e sorelle, senza però –lo garantisco- dire una frase o un comportamento fuori posto. E’ successo così che sia io che Giovanni Millovaz, entrambi di Cittanova frequentando quelle famiglie ci accasammo con due giovani belle figlie: io sposai Valentina Grilli cl. 1911 figlia di pescatori, Giovanni sposò Valentina Oraziotti anch’essa del 1911 sorella di un pescatore e figlia di lavoratore del porto. Il Com.te Monferrà Antonio di Buie- cl. 1895 vedovo, sposò a Cartoceto. In seguito giunse a Fano il convoglio della draga “Arbe”, mi pare fosse il dicembre 1929- era una draga con lo scalo più lungo e più adatto ad approfondire i fondali della nuova darsena del porto.

L’equipaggio era formato anch’esso di alcuni marinai Istriani tanto che tutti fummo imbarcati sulla draga “Arbe” ivi compreso Giovanni Radin cl. 1908 di S.Lorenzo in Daila del comune di Cittanova d’Istria che si accasò anch’esso a Fano con figlia di pescatori: Laura Pensi cl. 1913. L’altro dragatore Giovanni Scoraz cl.1909 da Montona d’Istria sita nel retroterra e del circondario marittimo di Cittanova d’Istria era fidanzato e poco dopo sposatosi, si stabilì a Fano con la moglie istriana nel 1932.

Le nuove famiglie Fanesi diedero origine:

- 1- Monferrà Antonio da Buie(cittadina dell’entroterra, sede invernale vescovile Diocesi di Cittanova) e patria dei Vardabasso ex Direttore APT di Fano) generò Gastone cl. 1933;abitante a Fano
- 2- Millovaz Giovanni da Cittanova d’Istria generò Elio cl.1934 batt. Elia; ideatore de “Il Ridosso”, abitante a Fano
- 3- Prodan Antonio da Cittanova d’Istria generò Alberto cl. 1935 e Loredana cl. 1942 che sposò Gaggi Giuliano, nonno di Giorgia e contitolare del Cantiere navale Ciavaglia-Gaggi di Fano;
- 4- Radin Giovanni da S.Lorenzo in Daila di Cittanova d’Istria generò Graziana cl.1938 deceduta e Angela cl. 1944; abitante a Fano.
- 5- Scopaz Giovanni cl. 1909 da Montona d’Istria generò Rino cl. 1933 abitante a Milano, villeggiante a Darla di Cittanova d’Istria..

I cinque dragatori istriani riposano nei cimiteri urbani di Fano. Il più longevo Prodan Antonio 1 gennaio 1906-12 febbraio 2005 (anni 99).

Godemmo dell'organizzazione Italiana sino alla dichiarazione di guerra – continua il racconto di Toni – poi subimmo il disagio tra paura e povertà anche noi che perceivamo una paga statale e di gran lunga superiore ai cespiti dei pescatori che vivevano alla mercè del vento.

Il dopoguerra fu penoso, perché con l'affondamento delle draghe e lo smantellamento dei porti, ci siamo dovuti arrangiare con ogni mestiere ivi compreso, per alcuni di noi, la pesca che nel frattempo si era motorizzata.

Soffrimmo l'angoscia delle nostre famiglie lontane che dovevano convivere con i nuovi conquistatori Jugoslavi, sino a che non decisero di lasciare le terre natie per riparare verso l'Italia, Stati americani, Australia.

I miei fratelli e mia madre lasciarono Cittanova – ultimo baluardo della sona B (Istria sino al Quietto) nel 1954 e in parte potei ospitarli, altri andarono a Roma e vi restarono sino alla vecchiaia. Con me rimase mia madre sino alla morte; in seguito ospitai nuovamente mio fratello Mario ormai vecchio. A Fano vive la figlia di mio fratello Dino morto a Roma.

Cosa si può dire della vita: per me è stata una bella avventura ma perché Fano e non Pesaro come il macchinista Barbalich Mario che sposò una portolotta di Pesaro, o il fuochista Petetrich Natale che sposò a Gabicce Mare? Il perché lo seppi poi.

Leggendo la storia di Fano e quella di Cittanova d'Istria- città simili:

1- Entrambe di origine romana: Fanum Fortunae la prima (50 a.c.)

Aemonia la mia Cittanova (183 a.c.)

Anno 1000 circa diventò doge Marin Faliero originario di Fano che amava trascorrere settimane estive in istria, sbarcando a porto Quietto dell'allora Novapolis greca, indi Civitas Nova dei Bizantini

Anno 1141 marinai istriani tra cui Pavat Toni di Cittanova- mio progenitore- costituivano l'equipaggio della flotta della Serenissima inviata a Cannoneggiare Ancona per liberare Fano dall'assedio portato da Pesaro-Senigallia-Fossombrone, incoraggiato dal protettorato di Ancona e con l'appoggio del patriarcato di Ravenna.

Liberò Fano e la sottomise assieme ai porti vicini e istriani tra cui Cittanova d'Istria (allora diocesi Emoniese 524÷1831) a protettorato per 400 anni comminando dazi in cambio di protezione e navigazione sicura in Adriatico e nello Jonio.

Anno 1375-1380 ca diventa per voler del popolo nuovo vescovo di Cittanova d'Istria fra Pietro da Fano Agostiniano; avversato dalla scelta del popolo di Aquileia, fu sostituito da Paolo dei Conti di Montefeltro –Agostiniano- che lo resse sino al 1400. Protetto dal Vaticano il vescovo Pietro fu nominato presule della diocesi di Marina di Massa. La diocesi di Cittanova contava a fine 700 14000 anime.

3) La storia continua

Anno 1650 ca

con la costruzione della darsena Borghese, la flottiglia peschereccia già a Pesaro nel sec. XVI con ormeggi insicuri, si trasferì a Fano tra gli equipaggi per lo più chioggiotti e Gradesi, vi erano molti istriani di cui taluni di Cittanova. Con loro anche calafati, si parla della famiglia Ciavaglia, presente ancor oggi con i cantieri i cui soci guarda caso sono i Gaggi (come a dire che il cerchio si chiude con Toni protagonista)

Rapporti commerciali

Anno sino 1900

Sulla rotta dei trabaccoli. Interscambi commerciali tra Fano e Cittanova. Verso Fano Pietra d'Istria, per monumenti e strutture portuali e materiale lapideo, per tinfranchi dei moli che dura ancor oggi (moli e diga porto nuovo)

4- rapporti umani

Anno 1929

Come già detto arrivano a Fano da Trieste 5 dragatori istriani di cui 3 da Cittanova.

Anno 1946÷1960

Fano offre ospitalità a famiglie istriane- fiumane e dalmate molte delle quali aderenti alla “fameia istro Dalmata Giuseppe Millovaz” dell’Ass.Vol.Sol. “Il Ridosso” di Fano che promosse la via X febbraio a ricordo delle vittime e degli esuli istriani – Fiumani e Dalmati, inaugurata il 5.8.2005.

5) Varie

Città entrambi murate e diocesi con coopatrona Santa Maria Assunta confraternite santa Maria Suffragio Fano Buona Morte Cittanova.

Porto Marina con 450 ganci; camping 2; Hotel 6; pensioni in case private due istituti di ricovero per anziani, fanno diventare Cittanova una città balneare di 30 mila abitanti in estate; ora 2 cimiteri urbani(di cui quello storico inglobato nella cittadina, l’altro sulla collina in cui vengono sepolti gli abitanti odierni), un museo storico e pinacoteca, con tracce di paleolitico secondario, frammenti di lapidi funerarie romane, greche, bizantine, venete, portali e stemmi che rivelano la presenza di Aenomina ora Cittanova – Novigrad delle civiltà che l’hanno dominata: romani che la fondarono 183 a.c., greci, veneti, austro ungarici, italici.

Quadri e pale di altari di chiese fuori porta oggi non più al culto o demolite.

Se mi sarà impossibile godere di interscambi culturali, sportivi, scolastici data l’età; tra Fano e Cittanova d’Istria, a cui tende la “Fameia Istro Dalmata G.Millovaz” promossa da “Il Ridosso”, spero che lo possano fare i miei discendenti per ammirare la mia bella Cittanova:” cocoa” com’era e bellissima come potrà diventare quando anche la Croazia entrerà nell’Unione Europea. Ricordo ancora quando noi fioi s’andava per la diga a pescar goati con l’abilità di noi più grandi; moletti ricci e grancipori.

Quando se andava a Carpignan, Carigador e con caligoto a l’Arsenal o a Daila dai frati a ciapar fichi, el Prior ed div: non poso salirso vecio e noi muli state li soto a dir fico cascheme in boca; ma non andevamo nelle stansie a fregar susine se c’era el paron che ce sparava col sale. E quante volte a Rivalera, sotto la pineta a sfoter le mulete- ma sperar de rimediar un bacin- poi arriva el tempo de la scuola. Noi non vedevamo l’ora che venisse el fredo per magnar castagne e pinoi poi arrival natal e giu a magnar puenta, grancipori e castagnaccio e poi a carneval per magnar fritole. Quante volte mi sono deto quest’anno voggio ritornarve, aspettavo che mi fiio Bertino el turnase in pension a Fano per far un saltin a Cittanova (e li a pianger)....

Ma nonno non mi finisci di raccontare- ma nel frattempo erano trascorsi 5 anni)”Disgrazià! Me l’ano masa in Germania: chel mona” co’na coltelata nel peto. Povero fioj e porì noi.

Così Cittanova non l’ho più vista e mi è rimasta l’aquolina in boca: l’ultima volta c’era la guera quando m’è nata Loredana doveva andar ma i vaporette non camminava per paura dei bombardamenti; quelli da Trieste per Cittanova e le corriere, una al giorno: era un viaggio massacrante e non gavemo avuto el coraggio mi e Valentina e i foji .

Dopo la guerra...andemo andemo.... C’era Tito e non semo più andai, anche perché mama e fradei scamparono venendo a Fano.

Quando arrivammo a Fano nel 1929 con le draghe Cittanova era molto più viva di Fano, la gente allegra, lavoratori e no aspettavano carnevale per divertirse i muli ballava nelle aie delle stansie o in piazza, anche se se magnava poco – il pupo o il carro addobbato a carnevale non mancava mai – era da gemellar Cittanova con Fano solo per quello anche se sono

tante le analogie tra le due città: porto – marina – spiagge, camping, pesca e sole tanto sole.

Se ce metesero le mani i fanesi con un supermercato, una banca e i cantieri per il diporto i 450 ganci della marina, per gli alti fondali (-600) diventerebbero ben presto 1000- non starebbe male un servizio di pesca sportiva e un collegamento con aliscafo o catamarano veloce per raggiungere la costa italiana e slovena.

Così l'ultima baluardo della zona B riprenderebbe a vivere alla grande. Ho detto tante volte a Giorgia di andarvi ed ella mi ha risposto "col moroso quando ci sarà"

A cura di Clappis Silvano, Millovaz Elio, Tebaldi Franco.